

Pacifismo oggi Passare dall'etica alla politica è uno sforzo già in atto

L'articolo di Stame pubblicato sul «Manifesto» del 1° aprile («L'Incontro pacifista. A pacifismo e democrazia nella cultura del movimento») rappresenta una provocazione che sarebbe sbagliato lasciar cadere. E per questo che penso sia giusto avvertire, fin da ora, un dibattito su alcune delle questioni sollevate, riservandosi di riprendere in un secondo momento (dopo l'analisi più precisa dell'intero saggio di Stame, pubblicato su «Quadrante») una discussione più puntuale ed approfondita.

Le posizioni che emergono dall'articolo apparso sul «Manifesto» e che rievocano quelle di Perenc Fehér e di Agnes Heller — non sono né da esorcizzare né da demonizzare come espressioni di un ipacifismo. I problemi sollevati sono reali e meritano una discussione all'interno dello stesso movimento pacifista.

mentali dell'Est e dell'Ovest) l'opposizione polacca in esilio Chodakowski poneva in risalto la differenza tra il movimento italiano, con cui un discorso politico più articolato sarebbe possibile, ed alcuni movimenti pacifisti del Nord Europa che sembrano focalizzare la loro ottica esclusivamente sul problema dei missili e del disarmo. Anche ad un interlocutore non particolarmente benevolo come Chodakowski (simile in questo a molti altri amici dell'Est, preoccupati della possibile «finlandizzazione» dell'Europa Occidentale) si poneva dunque il problema di un'analisi che di un approccio differenziato rispetto all'arcipelago pacifista. Possibile che tali differenziali, non solo tra il movimento pacifista italiano ed altri movimenti, ma anche all'interno dei vari movimenti europei, sfugga ad un osservatore politico di casa nostra?

Alla luce di una tale analisi differenziata sarebbe assai più difficile parlare di dimensione astratta, non politica in cui si porrebbe il movimento per la pace nel suo complesso, incapace di una seria valutazione in merito alla lotta per un giusto ordine internazionale: basterebbe, se non altro, far riferimento alle posizioni di Thompson e di Fletcher che sul rapporto Est-Ovest hanno detto cose acutissime.

Il problema degli SS-20 sovietici di cui oggi però si reclama il ritiro e lo smantellamento, come lo si chiede per i missili americani in Europa.

Del resto il problema dei diritti dell'uomo e dei diritti del popolo è da riprendere e da sollevare in qualunque parte del mondo, nell'Europa dell'Est come in Centro-América o nelle Filippine.

della ricerca di un nuovo ordine internazionale che contesti la «logica di Yalta» e la politica di dominio di entrate delle superpotenze.

Sarà un passaggio non scontato e la discussione tra posizioni diverse che coinvolgono nei movimenti pacifisti un dibattito di liberazione del Sud del mondo, di «dissidenti» dell'Est europeo.

LETTERE ALL'UNITÀ

«Solo dialogando con gli altri, si possono superare i propri limiti»

Caro direttore,
La vita, effimero e misterioso fenomeno il cui fine ultimo è indecifrabile, ciascuno la dedica al conseguimento di fini diversi, spesso insignificanti per il progresso sociale e individuale. Alcuni consumano, infatti, la propria esistenza in una sfrenata corsa verso la conquista di un personale edonismo; la stragrande maggioranza (suo malgrado) per fini di mera sopravvivenza.

«Severino Saccardi
responsabile del gruppo
«Pace e Diritti umani»
della redazione di «Testimonianze»

la sua attività. Anche'io facevo parte del Comitato. Fu così che mio figlio Corrado incominciò a frequentare la sua casa, a leggere i libri di Sandro che ebbero, insieme all'esempio e agli insegnamenti della madre, una parte rilevante nella sua formazione.

Una compagnia che il 3 aprile non ha letto la pagina sui circoli «ARCI-Ragazzi»
Cari compagni,
La «molla» che mi ha spinto a prendere la penna in mano è presto detta: oggi ho visto il figlio di due compagni recarsi al «Centro di Rieducazione» della parrocchia vicina. Il ragazzino non è neppure battezzato e riceve un'educazione coerente alle idee che i genitori sostengono. E allora, dove dovrebbe andare? Al «Centro di Rieducazione» vanno a ricevere i suoi compagni di scuola: alcuni ricevono anche un aiuto nello studio. Bravi i preti.

«Il ghiaccio
spesso un metro
non si scioglie
in un sol giorno».
Il punto
sottolineato
anche dalla
Associazione
cattolica
patriottica:
«Siamo pronti
a dialogare, ma
senza ingerenze».
La pace
al primo punto
nella Pasqua '84

che era già stato in prigione 11 anni, dal 1968 al 1979, ha avuto altri dieci anni di condanna per «collusione con forze tiranniche anti-cinesi» e l'anno scorso aveva fatto notizia la condanna di quattro gesuiti a Shanghai). È una questione di violazione delle leggi cinesi — dicono — non di libertà di culto. E non si può parlare delle minoranze diffuse da Hong Kong — dove opera un nucleo molto agguerrito di religiosi «fedeli» al Vaticano — circa il diffondersi di riti «casalinghi» in contrapposizione con quelli della Chiesa ufficiale «patriottica». Se la prendono però con il Vaticano per l'«incorporamento» ai «dissidenti», per il proseguire le «ingerenze» e per il tentativo di dividere i cattolici in «cinesi» e «patriottici», è il Vaticano, non noi — aggiungono — ad aver creato la divisione.

«Sono convinto
che Craxi sa molto bene
di avere sbagliato»
Caro Unità,
dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che per il governo pentapartito ciò che conta è soltanto il proprio malinteso senso di prestigio: gli interessi del Paese vadano pure al diavolo ma il governo deve aver ragione ad ogni costo, quindi anche quando ha torto.

«... e magari in cecoslovacco»
Caro redazione,
sono un ragazzo della Repubblica democratica tedesca e vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani. Posso farlo in tedesco, in inglese, in russo e magari in cecoslovacco. Mi piacerebbe scambiare francobolli, cartoline e parlare di musica.

INTERVISTA / Michele Fu Tieshan, vescovo della Diocesi di Pechino

Immagini di vita cattolica nella capitale cinese. Nella foto grande, una processione al termine di una messa solenne



Dal nostro corrispondente PECHINO — «Nihil sub sole novum», dice il vescovo Michele Fu Tieshan, collare bianco e viola sotto il clergyma grigio, grande croce di madreperla appesa al petto. Intende dire che col Vaticano continua a non andare. Eppure il fiuto del cronista, quello istintivo, che talvolta funziona e altre volte porta a cantonate, ci diceva che qualcosa si muove. Le cose che ha detto di recente il Papa... «Sì, talvolta ne abbiamo letto qualcosa sulla stampa, talvolta ne siamo stati informati dai giornalisti e dagli amici stranieri. Sì, è vero che sono state dette certe cose nuove, ma il problema non si può risolvere in un giorno. Conoscete il detto cinese: il ghiaccio spesso un metro non si forma (e non si scioglie) in un solo giorno».

Cina-Vaticano: qualcosa 'eppur si muove...'
della Diocesi di Pechino, alla cerimonia erano presenti, «a titolo personale» anche dei sacerdoti italiani. «Abbiamo pregato di insieme», dicono. La cosa che Fu ha sul petto, gli è stata regalata da un religioso canadese, quando nel 1982 due vescovi cinesi si erano recati alla conferenza di Montreal. (E se una croce gliela regalasse il papa? Sorride: «Non so proprio se me la regala»). Un altro sacerdote che assiste al colloquio, padre Antonio Liu, è stato l'anno scorso a Tokyo, alla riunione del comitato giapponese della Conferenza religiosa mondiale per la pace. «Vogliamo lavorare di concerto con gli altri cattolici del mondo per la pace», dice il vescovo Fu. E aggiunge: «Se si presenta l'occasione per il dialogo con le attività internazionali del genere».

«Non riusciti nel momento in cui si adeguavano alla peculiarità cinese e falliti nel momento in cui erano sentiti come sovrapposizione di qualcosa di straniero». «Anche il buddismo — dice — per radicarsi ha dovuto sin dall'inizio adeguarsi alla specificità della nazione cinese». «Abbiamo avuto più volte lezioni storiche dolorose a questo riguardo — aggiungono all'associazione —, la tradizione cinese esige che la preghiera per gli antenati. Matteo Ricci l'aveva capito, il Vaticano no. È costato due secoli di letargo del cristianesimo in Cina». E per essere ancora più espliciti, aggiungono: «Se agissimo come vuole il Vaticano, la Chiesa cinese scomparirebbe e sarebbe impossibile propagare il Vangelo».

LIBERTA' DI STAMPA
Il vescovo di Pechino, Michele Fu Tieshan, è stato eletto a Shanghai un vescovo ad interim. Poi si era scritto una lettera a Roma per sottoporre il nome. C'è stato un rifiuto. Nel 1958 era stato eletto a Shanghai un vescovo ad interim. Poi si era scritto una lettera a Roma per sottoporre il nome. C'è stato un rifiuto. Nel 1958 era stato eletto a Shanghai un vescovo ad interim. Poi si era scritto una lettera a Roma per sottoporre il nome. C'è stato un rifiuto.

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno». Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze». La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Le corna al gagliardetto e la divisa nel palazzo»
Caro Unità,
nell'anniversario del 25 Aprile ti voglio raccontare, un po' per scherzo e un po' sul serio, la mia prima piccola impresa antifascista.

Il ragazzo di 19 anni che fondò a Modena il Fronte della Gioventù
Caro Unità,
nell'anniversario della Liberazione voglio ricordare la figura di Sandro Cabassi, caduto per la Libertà.

«Sono convinto che Craxi sa molto bene di avere sbagliato»
Caro Unità,
dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che per il governo pentapartito ciò che conta è soltanto il proprio malinteso senso di prestigio: gli interessi del Paese vadano pure al diavolo ma il governo deve aver ragione ad ogni costo, quindi anche quando ha torto.

«... e magari in cecoslovacco»
Caro redazione,
sono un ragazzo della Repubblica democratica tedesca e vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani. Posso farlo in tedesco, in inglese, in russo e magari in cecoslovacco. Mi piacerebbe scambiare francobolli, cartoline e parlare di musica.

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84

«Il ghiaccio spesso un metro non si scioglie in un sol giorno».
Il punto sottolineato anche dalla Associazione cattolica patriottica: «Siamo pronti a dialogare, ma senza ingerenze».
La pace al primo punto nella Pasqua '84